

Domenica 6 aprile 2008, ore 12

Francesca Vicari, violino  
Maurizio Paciariello, fortepiano

## PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN  
(1770 – 1827)

Contraddanza WoO 14 (1800-1801)

FRANZ SCHUBERT  
(1797 - 1828)

Sonatina in la minore D 385 (marzo 1816)

- Allegro Moderato
- Andante
- Menuetto-allegro
- Allegro

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Sonata in fa maggiore Op 24 n. 5

" Fruhlings - sonate " (la Primavera) (1800-1801)

- Allegro
- Adagio molto espressivo
- Scherzo allegro molto
- Rondo' allegro ma non troppo

## Francesca Vicari e Maurizio Paciariello

Allieva di Luciano Vicari e di Corrado Romano, Francesca Vicari si è diplomata giovanissima e ha conseguito diplomi di perfezionamento al Conservatorio di S. Cecilia, a Roma, e al Conservatorio Superiore di Ginevra. Ha inoltre ottenuto il diploma di merito dell'Accademia Chigiana di Siena e il primo premio al concorso violinistico "Ennio Porrino".

Per oltre dieci anni è stata primo violino solista dell'ensemble "Concerto Italiano", una tra le formazioni italiane di maggior fama internazionale fra quelle specializzate nel repertorio barocco, eseguito con strumenti d'epoca e nel rispetto delle antiche prassi esecutive. Con il "Concerto Italiano" Francesca Vicari si è esibita nei Festival e nelle stagioni concertistiche più importanti di tutto il mondo, segnalandosi come uno dei migliori solisti italiani, regolarmente invitata dalle principali società concertistiche di tutto il mondo. Dal 1986 fa parte del Quartetto Michelangelo (archi e pianoforte). Nella primavera del 2007 è stata invitata da Malcolm Bilson come "guest artist" al Festival Schumann organizzato dal Dipartimento di Musica della Cornell University. Insegna violino e musica da camera al Conservatorio "L. Refice" di Frosinone. Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche, molte delle quali premiate con i più prestigiosi riconoscimenti della critica internazionale: Gramophone Award, Diapason d'Or, Choc de la Musique.

Suona un violino del liutaio Tommaso Balestrieri (Mantova 1765/70).

Maurizio Paciariello ha studiato pianoforte con Giuseppe Scotese presso il Conservatorio di S. Cecilia, a Roma, e si è perfezionato sotto la guida di Aldo Ciccolini. Nella sua formazione ha dedicato particolare attenzione alla musica da camera seguendo i corsi di Paul Badura-Skoda all'Accademia Chigiana di Siena e di Norbert Brainin presso la Scuola di Musica di Fiesole. È stato premiato alla 47.ma edizione del concorso internazionale Ard di Monaco di Baviera e ha intrapreso un'attività concertistica, sia come solista sia in ambito cameristico, che lo ha portato al debutto presso la Carnegie Hall di New York nella stagione 2003-04. Il suo repertorio spazia dalla musica contemporanea ai grandi classici e al barocco. Nell'affrontare la musica del passato, Maurizio Paciariello ha sviluppato un approccio filologico che lo ha condotto a utilizzare strumenti a tastiera d'epoca, dal clavicordo al fortepiano: collezioni e musei gli hanno messo a disposizione, negli ultimi anni, una copia di clavicordo Silbermann della fine della metà del Settecento, un fortepiano viennese Haselmann di inizio Ottocento, un pianoforte francese Boisselot del 1840 ca., un pianoforte a coda Bosendorfer del 1885. Di recente ha inciso l'integrale delle *Sonate per violino e pianoforte* di Beethoven suonando su un pianoforte Broadwood del 1804 di proprietà del Museum of the American Piano di New York. Sempre di Beethoven, ha registrato il giovanile *Concerto per pianoforte in mi bemolle WoO 4*, del 1784, ottenendo importanti riconoscimenti della critica nazionale e internazionale. Il suo lavoro sulle opere meno conosciute e frequentate di Beethoven lo ha portato a incidere anche un Cd di "Beethoven Rarities" fra le quali figura la ricostruzione del Concerto Hess 15 curata dal musicologo Nicholas Cook. Fra le sue ultime pubblicazioni discografiche un progetto dedicato all'opera del compositore norvegese Christian August Sinding (1856-1941).

*Sono più di duecento, nel catalogo di Beethoven, le composizioni rimaste senza numero d'opera, indicate con l'abbreviazione WoO (abbreviazione di Werke ohne Opuszahl), molte delle quali furono comunque pubblicate dall'autore mentre era in vita. Fra queste le Contraddanze apparse nel 1802, scritte nell'arco dei dieci anni precedenti e destinate in origine a una piccola formazione orchestrale. Il carattere danzante di queste pagine va oltre il semplice tono dell'intrattenimento se si pensa all'importanza che il ritmo, e la danza stessa, avrebbero assunto poi nella produzione di tutto il Beethoven maturo. Non a caso, in questa giovanile raccolta di composizioni si possono riconoscere formule ritmiche e melodie che Beethoven avrebbe riutilizzato in seguito.*

*La Sonatina in la minore di Schubert risale al 1816 ed è, a dispetto del titolo, un lavoro di grande impegno, sia pure contenuto in piccole proporzioni. Vi si ritrovano le caratteristiche principali del linguaggio di Schubert: il gusto per le armonie evocative e dagli accostamenti impreveduti, la capacità di elaborare melodie, specie nel primo movimento e nell'Andante, una leggerezza mozartiana che anima in particolare il finale, in forma di Rondò, ma anche l'energia drammatica, teatrale, che rappresenta uno dei nuclei d'ispirazione costanti dello Schubert cameristico e che qui emerge in particolare nel Menuetto.*

*Per la Sonata op. 24, scritta tra il 1800 e il 1801, Beethoven utilizzò vecchi appunti musicali che risalivano a diversi anni prima e che recano ancora evidente l'influenza del linguaggio di Mozart. In primo piano è da collocare l'invenzione melodica, felicissima durante tutto il corso della Sonata, ma di particolare interesse è anche lo Scherzo, in la minore, nel quale aleggia un'inquietudine ritmica e di scrittura che il musicologo Giovanni Carli Ballola ha definito «di sapore schumanniano». La limpidezza e la serenità della Sonata le hanno valso, dopo la morte di Beethoven, il titolo con il quale è tuttora conosciuta: La primavera.*